

Vajonts 23: un'azione corale e civile per non dimenticare

Il 9 ottobre, 150 spettacoli in contemporanea termineranno alle 22.39, l'ora della tragedia che 60 anni fa causò 2 mila morti. Il progetto di Marco Paolini proseguirà per tutto il 2024

di **Marco Casa**



Sopra, Marco Paolini in scena. I teatri lombardi in cui assistere (gratis) a *Vajonts 23* sono su www.lafabbricadelmondo.org

Non basta fare esercizio di memoria, **bisogna usare la storia per costruire un futuro di diritti garantiti per tutti senza ricadere negli errori del passato**, e in questo il teatro può essere uno strumento di grande aiuto. Questa in estrema sintesi è la filosofia che sta dentro il gruppo di lavoro della Fabbrica del Mondo, capitanato dall'attore e drammaturgo **Marco Paolini** e di cui fanno parte scienziati, filosofi, economisti di primo piano del panorama nazionale (Marco Aime, Telmo Pievani, Carlin Petrini tra gli altri) e di cui possono fare parte tutti i cittadini che vogliono impegnar-

si nel cambiamento di fronte alle urgenze ambientali del nostro pianeta. Ecco che **la vicenda del disastro del Vajont da particolare diventa universale, emblematica per tutti gli altri "Vajonts"** che si sono succeduti in Italia dal 1963 a oggi. Dice Paolini, l'attore che 30 anni fa portò in teatro prima e in televisione poi il racconto di una "tragedia annunciata": «Vajont non è un sermone che si fa alle nuove generazioni, ma è la risposta a una domanda inquietante che arriva da loro, una domanda di cambiamento prima che sia troppo tardi: quello che dobbiamo fare va fatto adesso dicono, dovete

convincerci che stiamo cambiando strada e il teatro può guidare la ribellione a un destino che li vede spettatori rassegnati».

Vajonts 23 andrà in scena in contemporanea in 150 teatri italiani la sera di lunedì 9 ottobre, data in cui avvenne il disastro della diga che non doveva essere costruita là dove era stata messa, attaccata al fragile Monte Toc, causando la morte di quasi 2000 persone tra Erto, Casso (in provincia di Pordenone) e Longarone nel Bellunese. Continua l'attore veneto: «In ognuno dei teatri della rete ci saranno persone della società civile e cittadini, coordinati dalle compagnie teatrali locali, che leggeranno questa storia perché parla di noi oggi e facendo così un atto pubblico e politico di assunzione di responsabilità per dire che tutto questo ci riguarda in prima persona».

In questa iniziativa corale, non evento a sé stante ma progetto che andrà avanti almeno per tutto il 2024, tema centrale sarà l'acqua: perché attorno all'oro blu si concentreranno guerre economiche e veri e propri conflitti armati in tutto il mondo nei prossimi anni. Continua Paolini: «Sfidare il mercato che parametra ogni bene in base alla sua disponibilità, e pesare

bene il valore dell'acqua, diventa indispensabile per affrontare la crisi idrica. La disponibilità di acqua pulita, potabilizzabile, si ridurrà nei prossimi anni, dunque avremo a che fare con rivalità tipiche di quando un bene scarseggia. Prevenire la rivalità vuol dire costruire legami che facciano sì che tutti possano bere, ma non per un principio di giustizia astratto, ma perché questa è un'etica pragmatica e funzionale che coniuga insieme l'egoismo dell'individuo e la comunità a cui appartiene. Qualcosa che va ricostruito a livello di tessuto pre-politico».

Quello che vedremo a teatro sarà, per dirla con le parole di Paolini, «un'azione di prevenzione civile, non la riparazione del danno, cosa che si fa in emergenza, ma è ciò che bisogna preparare prima ed è ciò che deve continuare anche dopo che le emergenze sono finite».

Sono numerose le realtà che prendono parte al progetto in Lombardia, molte a Milano e nel vasto territorio dell'Arcidiocesi ambrosiana e per conoscere qual è la sala più vicina ai nostri lettori invito a visitare il sito Lafabbricadelmondo.org. Marco Paolini sarà sul palco dello Strehler, ma non da protagonista assoluto, sarà parte di un coro di oltre cento cittadini-attori diretti dal regista Michele Dell'Utri in una partitura scritta a più mani insieme al drammaturgo Marco Martinelli. L'ingresso sarà gratuito e come nelle altre sale in Italia e all'estero dove avverrà questa azione di teatro civile, l'azione si concluderà alle 22 e 39 minuti, ora in cui la frana si staccò dal monte Toc e cadendo nel bacino della diga causò una gigantesca onda distruttiva.

FOTOGRAFIE E MEMORIA IN MOSTRA AL PICCOLO

Tra il 9 e il 16 di ottobre, data in cui Paolini, oltre a *Vajonts 23*, riproporrà lo storico *Il racconto del Vajont*, **il foyer del teatro di largo Greppi a Milano sarà lo spazio espositivo della mostra fotografica Vajont, per non dimenticare**, promossa dalla proloco di Longarone e dalla sezione milanese dell'Associazione Bellunese nel mondo, presieduta da Samanta Cornaviera. Samanta, milanese di adozione, voce di Radio Marconi, da sempre si batte per la memoria del suo paese di origine. Racconta: «I miei genitori e mio fratello maggiore nato nel luglio del 1963 - io sono del '70 - si salvarono perché lasciarono Longarone per tornare alla frazione dove risiedevano all'epoca, appena 30 minuti prima della frana. Ho perso zii che sono stati ritrovati chilometri più a valle». Esposti ci sono gli scatti

di un paese di montagna che ha visto nell'arco di pochi minuti cambiare la propria fisionomia e geografia anche umana. La quiete della vita che scorre lenta tra i monti prima, il fango e le macerie lasciate sul terreno dalla furia distruttiva dell'acqua poi, e adesso la ricostruzione di **un centro che non è più quello di prima, ma che si batte per la propria identità e memoria storica**. Longarone è un luogo simbolo per gli altri Comuni italiani travolti da disastri simili. Dice Samanta: «Mio padre Guglielmo, come altri compaesani, non si dava pace, ha fondato il comitato per i diritti dei superstiti del Vajont ed è stato tra i promotori di quella che è oggi la "Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'uomo", ma questa è stata solo una delle tante azioni intraprese da lui e dai longaronesi sopravvissuti». —



Uno scatto della mostra fotografica *Vajont, per non dimenticare*, dal 9 al 16 ottobre al Piccolo Teatro di Milano